

p&c

Professioni & concorsi

t Teoria

il **MANUALE**
dei concorsi per

Insegnanti nelle scuole d'infanzia comunali

Teoria e **test** per la preparazione
a tutte le fasi di selezione

- **Costituzione** della Repubblica Italiana ed **ordinamento** della Repubblica
- Disciplina del **lavoro pubblico**, diritti, doveri e responsabilità dell'insegnante
- **Legislazione** sociale e scolastica
- Elementi di **Igiene e Pronto soccorso**
- **Pedagogia** e **sociologia** dell'infanzia
- Elementi di **psicologia** dell'**età evolutiva**



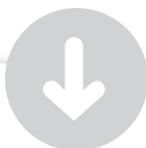
Comprende
estensioni web

a cura di Giuseppe Mariani



il Manuale dei concorsi per Insegnanti nelle scuole d'infanzia comunali

Teoria e test per la preparazione a tutte le prove di selezione



Accedi ai servizi riservati

Il **codice personale** contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai nostri clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a

materiali didattici e contenuti aggiuntivi

codice personale



Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nelle pagine seguenti.
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.
L'accesso ai servizi riservati ha durata di un anno dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

il Manuale dei concorsi per Insegnanti nelle scuole d'infanzia comunali
P&C9.6 - I Edizione
Copyright © 2015 EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2019 2018 2017 2016 2015

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

Revisione e aggiornamento a cura di **Giuseppe Mariani**

Autori:

Mario **Angelini** (cap. 2)

Mario **Falanga** (capp. 1, 3)

Annunziata **Marciano** (capp. 15, 16, 17)

Karin **Guccione** (capp. da 18 a 30)

Giuseppe **Mariani** (capp. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13)

Gianna **Mariotto** (capp. 11, 12 e 13)

Rosangela **Proserpio** (cap. 6)

Fotocomposizione:  curvilinee

Stampato presso: **Officine Grafiche Francesco Giannini & figli S.p.A.**

Via Cisterna dell'Olio 6/B – Napoli

Per conto della **EdiSES – Piazza Dante 89 – Napoli**

ISBN 978 88 6584 559 2

www.edises.it
info@edises.it

il Manuale dei concorsi per Insegnanti nelle scuole d'infanzia comunali

Teoria e test per la preparazione a tutte le prove di selezione

a cura di Giuseppe Mariani





Il volume è arricchito da una serie di contenuti aggiuntivi, tra cui documentazioni, aggiornamenti normativi, ampio glossario. Il materiale è accessibile dalla propria area riservata previa registrazione al sito secondo le modalità di seguito indicate.

Se sei già registrato al sito

Collegati a www.edises.it
Clicca su “Accedi al materiale didattico”
Inserisci user e password
Inserisci le ultime 4 cifre dell’ISBN del volume in tuo possesso riportate in basso a destra sul retro di copertina
Inserisci il codice personale che trovi sul frontespizio del volume
Verrai automaticamente reindirizzato alla tua area personale

Se non sei registrato al sito

Collegati a www.edises.it
Clicca su “Accedi al materiale didattico”
Seleziona “Se non sei ancora registrato
Clicca qui”
Completa il form in ogni sua parte e al termine attendi l’email di conferma per perfezionare la registrazione
Dopo aver cliccato sul link presente nell’email di conferma, verrai reindirizzato al sito EdiSES
A questo punto potrai seguire la procedura descritta per gli utenti registrati al sito

Attenzione! Questa procedura è necessaria solo per il primo accesso.

Successivamente, basterà loggarsi – cliccando su “accedi” in alto a destra da qualsiasi pagina del sito ed inserendo le proprie credenziali (user e password) – per essere automaticamente reindirizzati alla propria area personale.



Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni all’indirizzo redazione@edises.it



Per problemi tecnici connessi all’utilizzo dei supporti multimediali potete contattare la nostra assistenza tecnica all’indirizzo support@edises.it

Sommario

Parte Prima

Costituzione della Repubblica italiana e ordinamento della Repubblica

Capitolo 1 - L'ordinamento dello Stato	3
Capitolo 2 - Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	35
Capitolo 3 - Autonomie territoriali della Repubblica; Regioni, Province e Comuni nel sistema di istruzione	57
Capitolo 4 - La pubblica amministrazione nella Costituzione e nella Legge	79

Parte Seconda

Disciplina del lavoro pubblico, diritti, doveri e responsabilità
del personale educativo

Capitolo 5 - Lo stato giuridico dell'insegnante	119
Capitolo 6 - La disciplina del pubblico impiego e il contratto di lavoro dell'insegnante	159
Capitolo 7 - Le responsabilità nella scuola e nell'educazione	185

Parte Terza

Legislazione sociale e scolastica

Capitolo 8 - Breve storia della scuola italiana	235
Capitolo 9 - Gli ordinamenti della scuola dell'infanzia	273
Capitolo 10 - Gli orientamenti e le indicazioni nazionali	291
Capitolo 11 - Curricolo e programmazione	335
Capitolo 12 - Diversità e integrazione	357
Capitolo 13 - Il riconoscimento internazionale dei diritti del bambino	397

Parte Quarta

Elementi di igiene e Pronto Soccorso

Capitolo 14 - Igiene scolastica ed educazione alla salute	407
Capitolo 15 - Sicurezza scolastica ed elementi di primo soccorso	425

Parte Quinta

Pedagogia e sociologia dell'infanzia

Capitolo 16 - Aspetti pedagogici e socio-culturali della continuità educativa	451
Capitolo 17 - Gli aspetti normativi della continuità verticale e orizzontale nella scuola dell'infanzia	475
Capitolo 18 - Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria: aspetti curriculari e metodologici della continuità educativa	501

Parte Sesta

Elementi di psicologia dell'età evolutiva

Capitolo 19 - Temi e prospettive della psicologia dello sviluppo	529
Capitolo 20 - L'individuo e i suoi contesti: famiglia, lavoro, scuola	541
Capitolo 21 - Lo sviluppo sociale	549
Capitolo 22 - Lo sviluppo psicologico e la definizione dell'identità	559
Capitolo 23 - Lo sviluppo cognitivo	567
Capitolo 24 - Lo sviluppo emotivo e le relazioni affettive	571
Capitolo 25 - Lo sviluppo morale	579
Capitolo 26 - Il legame di attaccamento: approcci teorici	585
Capitolo 27 - Sviluppo e personalità	595
Capitolo 28 - Sviluppo del linguaggio e della comunicazione	599
Capitolo 29 - L'importanza del gioco nello sviluppo sociale	607
Capitolo 30 - Socializzazione e aggressività in età scolare	627

Parte Settima

Simulazioni

Test 1	637
Test 2	649
Test 3	661

Prefazione

Il volume, indirizzato a quanti intendono partecipare ai concorsi per Insegnanti nella scuola dell'infanzia indetti dagli enti locali, costituisce un completo ed aggiornato compendio teorico sull'intero programma d'esame.

Il testo presenta in modo conciso e sistematico tutti gli aspetti (legislativi, ordinamentali, socio-psico-pedagogici, didattici, organizzativi) correlati alla figura dell'insegnante nelle **scuole dell'infanzia**.

La funzione della **scuola dell'infanzia** è fondamentale in quanto – precedendo la scuola primaria – concorre all'educazione e allo sviluppo (affettivo, motorio, cognitivo, morale e sociale) dei bambini di età compresa tra i tre e i sei anni – promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento e, al tempo stesso, assicurando un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative.

Il ruolo che gli insegnanti sono chiamati a svolgere all'interno di tali istituzioni è di basilare importanza e di grande complessità: i docenti, infatti, contribuiscono a fare emergere le personali potenzialità degli alunni concorrendo all'elaborazione del **piano dell'offerta formativa**, nel quale vengono individuate le linee guida del percorso educativo e di formazione in relazione al contesto socio-culturale ed economico del territorio in cui la scuola stessa vive e opera, e i **piani personalizzati delle attività educative**, in cui sono indicati i percorsi da seguire, i progressi e gli obiettivi da raggiungere, i modi e i tempi dell'apprendimento, gli interessi e le attitudini di ogni bambino.

Ecco perché le competenze richieste ad un buon insegnante sono molteplici: egli deve conoscere i fondamenti delle **teorie socio-psico-pedagogiche** al fine di valutare correttamente il **comportamento** dei bambini ed interpretarne i loro **bisogni**; deve possedere nozioni di **didattica** al fine di instaurare un ambiente di apprendimento stimolante e partecipativo idoneo all'acquisizione di abilità meta cognitive; egli deve inoltre possedere le **abilità relazionali** che gli consentano di lavorare in gruppo e costruire un positivo e proficuo rapporto di collaborazione oltre che con i bambini, con i loro genitori, con gli altri docenti, il dirigente scolastico e tutti gli altri operatori scolastici.

Nello stesso tempo, l'insegnante dev'essere consapevole del **fondamento costituzionale** dei valori dell'educazione e dell'istruzione e deve avere una visione completa dell'intero **sistema scolastico** e dell'ordinamento in cui esso si inserisce.

Il presente manuale è stato pensato come itinerario unitario di formazione, per trasmettere una preparazione professionale fondata sulla conoscenza ragionata del sistema scolastico e sistematizzare le principali competenze socio-psico-pedagogiche e didattiche imprescindibili per insegnare nella scuola dell'infanzia.

Il manuale è strutturato in sette parti, che raggruppano nel modo seguente gli argomenti su cui si basano le selezioni concorsuali:

La **Prima parte** è dedicata all'**Ordinamento dello Stato** descritto attraverso la Costituzione. Vengono illustrati i principi fondamentali della carta costituzionale, soffermandosi sulla tutela del diritto all'istruzione; vengono descritte struttura e funzioni del

Ministero della pubblica istruzione nonché l'organizzazione delle autonomie territoriali e della pubblica amministrazione.

La **Seconda parte** sintetizza la disciplina del **lavoro pubblico**. Partendo dallo stato giuridico dell'insegnante, viene presentata la disciplina del pubblico impiego ed i contratti di lavoro, per poi affrontare i temi della responsabilità nella scuola e nell'educazione.

La **Terza parte** è dedicata alla **legislazione scolastica**. Si ripercorre la storia della scuola italiana, con particolare attenzione alla scuola dell'infanzia; vengono discussi gli ordinamenti e presentate le Indicazioni nazionali, soffermandosi sui temi della diversità e dell'integrazione.

La **Quarta parte** tratta i temi dell'**igiene** e della **sicurezza scolastica** e comprende nozioni di base sul primo soccorso.

La **Quinta parte** affronta le tematiche della **continuità educativa** sotto gli aspetti socio-pedagogici, didattici, curricolari e metodologici.

La **Sesta parte** è dedicata alla **psicologia dell'età evolutiva**, con particolare attenzione alle fasi e ai livelli di sviluppo, nonché ai fattori positivi e negativi che possono condizionare la crescita e il comportamento della persona.

La **Settima parte** è finalizzata alla verifica delle conoscenze e contiene **tre questionari** sui principali temi trattati nel manuale.

Frutto di una stretta sinergia tra professionisti della scuola, in grado di trasmettere agli aspiranti insegnanti il loro bagaglio di esperienze e di conoscenze, il volume ha l'obiettivo di fornire agli stessi un valido strumento di studio e di consultazione, per agevolarne e, al tempo stesso, orientarne la preparazione.

Parte Prima

Costituzione della Repubblica italiana e ordinamento della Repubblica

Capitolo 1 - L'ordinamento dello Stato	3
1.1 L'ordinamento giuridico costituzionale	3
1.1.1 Lo schema della Costituzione ne rivela il progetto	4
1.1.2 Il diritto all'istruzione come tutela costituzionale	5
1.1.3 La ripartizione dei poteri nella Costituzione	6
1.1.4 La Corte costituzionale	7
1.1.5 La Costituzione italiana e l'ordinamento dell'Unione europea	7
1.1.6 Il progetto 2014 di riforma della Costituzione	8
1.2 Il Parlamento	9
1.2.1 Le funzioni del Parlamento	10
1.2.2 Delega al Governo della funzione legislativa	12
1.3 Il Governo	14
1.3.1 La formazione del Governo	14
1.3.2 Il Presidente del Consiglio dei ministri	15
1.3.3 Il Consiglio dei ministri	15
1.4 La Magistratura	18
1.4.1 Finalità della giurisdizione	18
1.4.2 La giurisdizione ordinaria	19
1.4.3 La giurisdizione penale	19
1.4.4 La giurisdizione civile	19
1.4.5 Il giudice di pace	20
1.4.6 Il Tribunale ordinario	20
1.4.7 La Corte d'Appello	20
1.4.8 La Corte di Cassazione	20
1.4.9 Il Tribunale per i minorenni	21
1.5 Le giurisdizioni speciali	22
1.5.1 La giurisdizione amministrativa	22
1.5.2 Il giudice amministrativo	23
1.5.3 La giurisdizione contabile	23
1.6 Il Consiglio superiore della Magistratura	24
1.7 Il Presidente della Repubblica	24
1.7.1 Elezione e requisiti di eleggibilità	25
1.7.2 Gli atti del Presidente della Repubblica	25
1.7.3 Responsabilità e irresponsabilità del Presidente	27
1.8 Gli organi ausiliari e le autorità indipendenti	27
1.8.1 Il Consiglio di Stato	28
1.8.2 La Corte dei conti	29
1.8.3 Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	30
1.8.4 Le autorità indipendenti	31
1.9 La gerarchia delle fonti del diritto	32
1.9.1 La formazione delle leggi	32
1.9.2 La "riserva di legge"	33

1.9.3	I regolamenti statali	33
1.9.4	Le circolari	33
Capitolo 2 - Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca		35
2.1	La riforma dei Ministeri alla luce del decentramento amministrativo e della legge Bassanini	35
2.1.1	I principi di riforma della Pubblica Amministrazione	36
2.1.2	L'attuazione della legge n. 59 del 1997 attraverso l'adozione del decreto n. 300 del 1999 di riforma dei Ministeri	37
2.2	La struttura e l'organizzazione interna dei Ministeri (post-riforma)	37
2.2.1	I Dipartimenti	38
2.2.2	Il Segretariato Generale	39
2.2.3	Le Agenzie	40
2.2.4	Gli Uffici di diretta collaborazione	40
2.2.5	L'amministrazione periferica	41
2.3	L'organizzazione e il funzionamento del MIUR	42
2.3.1	Il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione	44
2.3.2	Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca	46
2.3.3	Il Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali	48
2.3.4	Gli uffici di diretta collaborazione del Ministro	51
2.4	L'amministrazione scolastica periferica	53
2.4.1	Gli Uffici scolastici regionali	53
2.4.2	Gli Uffici Scolastici Provinciali, ora Ambiti Territoriali Provinciali	54
Capitolo 3 - Autonomie territoriali della Repubblica; Regioni, Province e Comuni nel sistema di istruzione		57
3.1	Le autonomie territoriali	57
3.1.1	Il principio di sussidiarietà nel sistema delle autonomie territoriali	57
3.2	Le Regioni	58
3.2.1	Istituzione delle Regioni a Statuto speciale e ordinario	59
3.2.2	Mutamento degli ambiti territoriali	60
3.2.3	Forma del governo regionale	60
3.2.4	L'autonomia legislativa delle Regioni	60
3.2.5	Potestà legislativa esclusiva dello Stato	60
3.2.6	Potestà legislativa concorrente o ripartita	61
3.2.7	Potestà legislativa residuale delle Regioni	61
3.2.8	Potestà legislative di Stato e Regioni nel sistema dell'istruzione	61
3.2.9	Il Consiglio regionale	64
3.2.10	Funzioni del Consiglio regionale	65
3.2.11	Cenni sul controllo dello Stato sulle Regioni	66
3.2.12	La Giunta regionale e il Presidente della Regione	66
3.2.13	Lo Statuto della Regione	67
3.3	Province e Comuni: aspetti costituzionali	68
3.3.1	La disciplina statale sugli enti locali	68
3.3.2	Le Province	68
3.3.3	Le competenze delle Province nel sistema dell'istruzione	69

3.3.4	Organi di governo della Provincia	70
3.3.5	La riforma del 2014: Consigli provinciali non più elettivi	71
3.3.6	I Comuni	72
3.3.7	Le competenze dei Comuni nel sistema dell'istruzione	72
3.3.8	Organi di governo del Comune	74
3.3.9	Scioglimento degli organi del Comune	76
3.3.10	Le Città metropolitane	76
3.4	Le Conferenze tra lo Stato e le autonomie locali	76
3.4.1	La Conferenza Stato-Regioni	77
3.4.2	La Conferenza Stato-città ed autonomie locali	77

Capitolo 4 - La pubblica amministrazione nella Costituzione e nella Legge **79**

4.1	La pubblica amministrazione nella Costituzione	79
4.1.1	La pubblica amministrazione tra Governo e Parlamento	79
4.1.2	La definizione di P.A.	80
4.1.3	L'organo amministrativo	80
4.1.4	Organi monocratici e organi collegiali	81
4.1.5	Le autorità amministrative indipendenti	81
4.1.6	La riforma della pubblica amministrazione	81
4.1.7	Il principio di sussidiarietà nell'ordinamento degli Enti territoriali	82
4.1.8	Il D.Lgs. n. 165/2001, Testo unico del pubblico impiego	82
4.2	I principi dell'azione amministrativa	83
4.2.1	I principi dell'attività amministrativa nella legge n. 241/1990	84
4.2.2	La separazione fra politica e gestione	84
4.2.3	I relativi provvedimenti legislativi	85
4.3	Gli atti amministrativi	85
4.3.1	Tipologia degli atti amministrativi	86
4.3.2	La forma dell'atto amministrativo discrezionale	87
4.3.3	Una sanzione disciplinare come esempio di atto amministrativo discrezionale	88
4.3.4	Efficacia degli atti amministrativi	90
4.3.5	La "decertificazione"	90
4.3.6	La direttiva n. 14/2011	92
4.4	Le posizioni soggettive nei confronti della P.A.	93
4.4.1	Diritto soggettivo e interesse legittimo	93
4.5	Le regole del procedimento amministrativo	94
4.5.1	Obbligo di conclusione	94
4.5.2	Obbligo di motivazione	94
4.5.3	Il responsabile del procedimento	95
4.6	Il diritto di accesso	95
4.6.1	Le regole per esercitare il diritto di accesso	95
4.6.2	L'interesse all'accesso: diretto, concreto e attuale	96
4.6.3	Il diritto di accesso nella scuola	97
4.7	La trasparenza amministrativa	97
4.7.1	Il progressivo rafforzamento del principio della trasparenza	98
4.7.2	Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33	99
4.7.3	Gli obblighi per le scuole dopo il D.Lgs. n. 33/2013	100
4.7.4	Trasparenza degli atti di spesa della scuola	102

4.7.5	Il sito <i>web</i> della scuola	103
4.7.6	<i>Privacy</i> e trasparenza: le nuove Linee guida	103
4.8	I vizi degli atti amministrativi	104
4.8.1	La nullità	104
4.8.2	L'annullabilità	104
4.9	L'autotutela amministrativa	105
4.9.1	I due binari dell'autotutela amministrativa	106
4.10	La tutela amministrativa: i ricorsi amministrativi	107
4.10.1	La tipologia dei ricorsi amministrativi	107
4.10.2	I rimedi contro gli atti degli organi collegiali della scuola	108
4.10.3	La dialettica istituzionale: organi collegiali e dirigente	108
4.10.4	La gestione della conflittualità politica nella scuola	109
4.10.5	La decisione sul ricorso amministrativo	110
4.10.6	Silenzio-rigetto, silenzio-assenso e obbligo di conclusione	111
4.11	La tutela giurisdizionale	112
4.11.1	Il processo amministrativo	113
4.11.2	L'interesse a ricorrere	113
4.11.3	La decisione del T.A.R. sul ricorso	114
4.11.4	Le misure cautelari	114
4.11.5	La sospensione cautelare della non ammissione agli esami o alla classe successiva	115
4.11.6	Il ricorso in appello al Consiglio di Stato	115

Parte Seconda

Disciplina del lavoro pubblico, diritti, doveri e responsabilità del personale educativo

Capitolo 5 - Lo stato giuridico dell'insegnante	119	
5.1	Premessa	119
5.1.1	La legge n. 477/1973 e i decreti delegati	120
5.1.2	Lo stato giuridico del 1974	122
5.1.3	La libertà di insegnamento	123
5.1.4	Il fondamento costituzionale della libertà di insegnamento	124
5.1.5	Il secondo dei diritti costituzionalmente tutelati: il diritto all'istruzione	125
5.1.6	Il terzo dei diritti costituzionalmente tutelati: la libertà di scelta educativa delle famiglie	125
5.1.7	Libertà della scuola e libertà nella scuola	126
5.1.8	Il contemperamento nella scuola dei diritti costituzionali delle differenti componenti scolastiche	127
5.1.9	Il "cuore" della funzione docente	127
5.1.10	Il "travaso" della funzione docente nel contratto	129

5.1.11	Il profilo professionale docente nel contratto del comparto Scuola e in quello del comparto Regioni-Autonomie locali	130
5.1.12	La formazione universitaria dei docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria	133
5.1.13	La nuova formazione universitaria per tutti i docenti	134
5.1.14	Il profilo del docente di sostegno	135
5.1.15	Il particolare profilo dei docenti di religione cattolica	137
5.1.16	I docenti dell'ora alternativa alla religione cattolica	139
5.2	Il periodo di prova del personale docente	140
5.2.1	Periodi utili e non utili al superamento dell'anno di prova	141
5.2.2	L'anno di formazione	142
5.2.3	Anno di prova come percorso assistito di formazione in servizio	142
5.2.4	Proroga del periodo di prova del personale docente	144
5.2.5	La valutazione dell'anno di prova/formazione	144
5.2.6	Conferma in ruolo del personale docente	145
5.2.7	Esito sfavorevole del periodo di prova	145
5.2.8	I documenti di rito	145
5.2.9	Dichiarazione dei servizi	146
5.3	Esclusività del lavoro pubblico	147
5.3.1	Autorizzazioni e incompatibilità	147
5.3.2	Personale in servizio con part time non superiore al 50% del tempo pieno	149
5.3.3	Sanzioni per la violazione delle regole di incompatibilità	150
5.3.4	La libera professione nel Testo unico della scuola	151
5.3.5	Collaborazioni plurime	152
5.4	La necessità di riformare lo stato giuridico degli insegnanti	152
5.4.1	Funzione docente: pervasività della contrattazione e marginalizzazione della legge	153
5.4.2	L'esigenza di valorizzazione del merito	154
5.5	La valutazione delle scuole e degli insegnanti: iniziative sperimentali	155
5.5.1	La sperimentazione dell'a.s. 2010/11	155
5.5.2	Il progetto di sperimentazione VSQ	156
5.5.3	Il progetto VALeS	156

Capitolo 6 - La disciplina del pubblico impiego e il contratto di lavoro dell'insegnante

		159
6.1	Il risalto costituzionale del lavoro	159
6.1.1	Il contratto di lavoro	159
6.1.2	Gli elementi costitutivi del contratto di lavoro	160
6.1.3	Lavoro subordinato e lavoro autonomo	161
6.1.4	Lavoro subordinato e contratto d'opera	161
6.1.5	Adempimento e lavoro subordinato nel Codice civile	162
6.1.6	La "riforma Biagi" del mercato del lavoro	163
6.1.7	Il contratto a termine	165
6.1.8	Il licenziamento	166
6.1.9	Il periodo di prova	168
6.1.10	Lo Statuto dei lavoratori	168
6.1.11	L'efficacia <i>erga omnes</i> dei contratti collettivi di lavoro	169

6.1.12	Esclusività del lavoro pubblico	170
6.1.13	Autorizzazioni e incompatibilità	170
6.1.14	Sanzioni per la violazione delle regole di incompatibilità	172
6.2	La contrattazione nella P.A.: la privatizzazione del rapporto di lavoro	173
6.2.1	La parte pubblica: l'ARAN	174
6.2.2	La rappresentatività sindacale ai fini della contrattazione collettiva	174
6.2.3	Le fasi della contrattazione nazionale	174
6.2.4	Contrattazione integrativa: nazionale, regionale e di istituto	175
6.2.5	Parte pubblica e parte sindacale nella contrattazione d'istituto	176
6.2.6	La rappresentanza sindacale unitaria (RSU)	176
6.3	Esercizio dei diritti sindacali	177
6.3.1	L'assemblea sindacale	178
6.3.2	L'esercizio del diritto di sciopero	178
6.4	L'orario di lavoro dell'insegnante	179
6.5	Le controversie individuali di lavoro	181

Capitolo 7 - Le responsabilità nella scuola e nell'educazione **185**

7.1	Premessa	185
7.1.1	Gli elementi costitutivi della responsabilità amministrativa	185
7.1.2	Il dolo	186
7.1.3	La colpa	186
7.1.4	La colpa grave	186
7.1.5	La responsabilità patrimoniale	187
7.1.6	La responsabilità patrimoniale negli enti locali	188
7.1.7	La responsabilità degli organi collegiali	188
7.2	La responsabilità verso i terzi	189
7.2.1	L'art. 2043 del codice civile	189
7.2.2	La responsabilità contrattuale nel codice civile	190
7.3	La responsabilità del personale della scuola sugli alunni minori	191
7.3.1	La responsabilità <i>ex</i> artt. 2043 e 2048 cod. civ.	192
7.3.2	Altre fonti della responsabilità del personale scolastico sugli alunni	192
7.3.3	La responsabilità contrattuale nella scuola	193
7.3.4	La responsabilità sugli alunni del dirigente scolastico e del consiglio d'istituto	194
7.3.5	L'art. 61 della legge n. 312/1980	196
7.4	La responsabilità dei genitori nell'educazione dei figli	197
7.4.1	La <i>culpa in educando</i> <i>ex</i> art. 2048 del codice civile	198
7.4.2	La <i>culpa in educando</i> nelle sentenze della Corte di Cassazione civile	199
7.5	Tipologie di danno	201
7.6	La responsabilità disciplinare	202
7.6.1	Il fondamento della responsabilità disciplinare nel codice civile	203
7.6.2	I doveri del dipendente pubblico nel Testo unico del 1957	204
7.6.3	I successivi interventi normativi	205
7.6.4	Le innovazioni del "decreto Brunetta"	205
7.6.5	L'impugnazione dei provvedimenti disciplinari	206
7.7	Infrazioni e sanzioni previste per tutto il pubblico impiego	206
	dal D.Lgs. n. 150/2009	206
7.7.1	Le norme disciplinari nel CCNL del comparto Regioni e Autonomie Locali	208

7.7.2	Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale	215
7.7.3	La sospensione cautelare dal servizio	215
7.8	La responsabilità penale	216
7.8.1	Il reato	216
7.8.2	La responsabilità penale nella Costituzione	217
7.8.3	La nozione di pubblico ufficiale	217
7.8.4	Reati in ambiente scolastico	218
7.8.5	Obbligo di denuncia	221
7.8.6	I delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	222
7.8.7	La tutela penale del pubblico ufficiale	223
7.9	La responsabilità della scuola e dell'insegnante nella documentazione scolastica	224
7.9.1	La registrazione degli atti nell'istituzione scolastica	225
7.9.2	Il fascicolo personale	226
7.9.3	I registri	228
7.9.4	I registri collegati alla vita scolastica	228
7.9.5	Registri degli organi collegiali	230
7.9.6	I registri informatizzati	230
7.9.7	I documenti scolastici come "atti pubblici"	231

Parte Terza

Legislazione sociale e scolastica

Capitolo 8 - Breve storia della scuola italiana	235	
8.1	La scuola in Italia nell'Ottocento	235
8.1.1	La legge Casati del 1859: il contesto	235
8.1.2	La legge Casati: i contenuti	236
8.1.3	L'analfabetismo e il lavoro minorile	237
8.1.4	La legge Coppino del 1877	238
8.1.5	Le esperienze educative nella seconda metà dell'Ottocento	239
8.2	La scuola in Italia nella prima metà del Novecento	240
8.2.1	La legge Orlando (1904)	241
8.2.2	La legge Daneo-Credaro (1911)	241
8.2.3	Il biennio rosso, la nascita del partito popolare e l'avvento del fascismo	242
8.2.4	La Riforma Gentile (1923)	242
8.2.5	Il Concordato del 1929	245
8.2.6	La "difesa della razza" nella scuola italiana	245
8.2.7	La riforma fascista di Giuseppe Bottai (1939)	246
8.3	La scuola in Italia nel secondo dopoguerra	246
8.3.1	La Costituzione del 1948	247
8.3.2	L'indagine Gonella del 1948-49	247
8.3.3	Gli anni Cinquanta del Novecento	248
8.3.4	L'adesione alle Comunità europee	249
8.3.5	La nuova scuola media	250

8.3.6	L'esperienza di don Milani	251
8.3.7	Don Luigi Giussani e il "rischio educativo"	251
8.3.8	Le avvisaglie del Sessantotto	251
8.3.9	La rottura	252
8.3.10	I "rimedi" adottati	253
8.3.11	Il tempo pieno nella scuola elementare	254
8.3.12	La legge n. 517/1977	255
8.3.13	La moltiplicazione delle sperimentazioni	256
8.3.14	Il "progetto" Brocca	257
8.4	Gli anni Novanta	258
8.4.1	La nascita degli istituti comprensivi	258
8.4.2	Il Testo unico della scuola	258
8.4.3	L'abolizione degli esami di riparazione nella scuola superiore	259
8.4.4	Le riforme durante la XIII legislatura	259
8.4.5	L'autonomia scolastica	260
8.4.6	La riforma del Ministero della pubblica istruzione	260
8.4.7	L'introduzione dello Statuto degli studenti	260
8.4.8	La parità scolastica	260
8.4.9	La riforma del sistema dell'istruzione	261
8.4.10	La Strategia di Lisbona	262
8.4.11	Le ricerche O.C.S.E.-P.I.S.A.	262
8.5	La Riforma Moratti sposta il baricentro sulla famiglia	263
8.5.1	La riforma della scuola italiana e gli obiettivi dell'Unione europea	264
8.5.2	I decreti delegati attuativi della Riforma Moratti	264
8.6	Il "cacciavite" del Ministro Giuseppe Fioroni	265
8.7	I provvedimenti del ministero Gelmini	266
8.8	Il ministero Profumo	267
8.9	Il ministero Carrozza	268
8.10	Il ministero Giannini	269
8.10.1	"La buona scuola – Facciamo crescere il Paese"	270

Capitolo 9 - Gli ordinamenti della scuola dell'infanzia **273**

9.1	L'istituzione della scuola materna statale	273
9.1.1	Le finalità della scuola materna	273
9.1.2	Gli ordinamenti del 1968	275
9.1.3	Il personale	276
9.1.4	La riduzione dell'orario settimanale di lavoro dei docenti della scuola materna	277
9.2	Qualche puntualizzazione sulle scuole pubbliche, statali e paritarie, e su quelle private	278
9.3	La riforma Moratti del 2003	279
9.3.1	Le attività educative nella scuola dell'infanzia nel D.Lgs. n. 59/2004 (art. 3)	280
9.4	La "razionalizzazione" del sistema scolastico nei provvedimenti del 2008	281
9.4.1	Il primo dei provvedimenti urgenti dell'estate 2008: l'art. 64 della legge n. 133	282
9.4.2	I Regolamenti attuativi dell'art. 64 della legge n. 133	283
9.5	L'attuale ordinamento della scuola dell'infanzia	284

9.5.1	Iscrizione e frequenza della scuola dell'infanzia	284
9.5.2	Trasferimento di iscrizione	285
9.5.3	Iscrizione degli alunni con cittadinanza non italiana	286
9.5.4	Calcolo del numero delle classi iniziali	287
9.5.5	La formazione delle classi (sezioni) nella scuola dell'infanzia	287
9.5.6	Classi con alunni disabili	287
9.5.7	Le "sezioni primavera"	288
9.6	Scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica	288
9.6.1	L'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'infanzia	288
9.6.2	Le attività alternative all'IRC	290

Capitolo 10 - Gli orientamenti e le indicazioni nazionali **291**

10.1	La scuola dell'infanzia è vera scuola	291
10.1.1	I Programmi didattici per le scuole materne del 1958	291
10.1.2	Gli Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali del 1969	292
10.2	Gli Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali del 1991	294
10.2.1	L'impostazione degli Ordinamenti del 1991	295
10.2.2	I traguardi di sviluppo	297
10.2.3	I sistemi simbolico-culturali	298
10.2.4	I "campi di esperienza"	298
10.2.5	La continuità educativa	299
10.2.6	Strutture di professionalità	299
10.3	Le Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia del 2004	300
10.3.1	I caratteri fondamentali del servizio scolastico per l'infanzia	300
10.3.2	Il principio della sintesi e dell'ologramma	301
10.3.3	La persona è unità ed articolazione	304
10.3.4	Gli obiettivi specifici di apprendimento	305
10.3.5	Le unità di apprendimento	305
10.3.6	Gli obiettivi formativi	306
10.3.7	I campi di esperienza	307
10.3.8	Il portfolio delle competenze individuali	307
10.4	Le Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia del 2007	308
10.4.1	L'impostazione delle Indicazioni del 2007	308
10.4.2	Il supporto organizzativo alle nuove Indicazioni	309
10.4.3	La continua ristrutturazione dei saperi	310
10.4.4	L'ambiente di apprendimento e il curricolo implicito	310
10.4.5	Il curricolo esplicito	311
10.5	Le Nuove Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia	312
10.5.1	La revisione delle Indicazioni nazionali	313
10.5.2	Il questionario di rilevazione	314
10.5.3	L'Introduzione	316
10.5.4	Le finalità generali	319
10.5.5	L'organizzazione del curricolo	320
10.5.6	La scuola dell'infanzia	324
10.5.7	I campi di esperienza	327

Capitolo 11 - Curricolo e programmazione	335
11.1 Premessa	335
11.2 La programmazione educativa e didattica. La programmazione per obiettivi	336
11.2.1 La programmazione per sfondo integratore	337
11.2.2 La programmazione per concetti	338
11.3 Il laboratorio	352
Capitolo 12 - Diversità e integrazione	357
12.1 L' <i>handicap</i> a scuola secondo la Costituzione	357
12.1.1 Le denominazioni " <i>handicap</i> " e "disabilità"	358
12.1.2 L' <i>handicap</i> nella legge n. 104/1992	359
12.1.3 Le Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità	359
12.1.4 La certificazione di <i>handicap</i>	360
12.1.5 Gli obblighi della scuola nei confronti degli alunni con <i>handicap</i>	361
12.1.6 I documenti base per costruire il percorso di integrazione scolastica	362
12.1.7 Diagnosi funzionale (D.F.)	362
12.1.8 Il Profilo dinamico funzionale (P.D.F.)	363
12.1.9 Il Piano educativo individualizzato (P.E.I.)	364
12.1.10 Altre forme di sostegno agli alunni disabili	365
12.1.11 La valutazione degli alunni disabili	365
12.1.12 Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica (Glh)	367
12.1.13 Il progetto di vita	367
12.1.14 Le classificazioni dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS)	369
12.1.15 L'ICF	370
12.2 Il diritto all'educazione attenta alla diversità	371
12.2.1 L'assegnazione dei posti di sostegno alle classi con alunni disabili	372
12.2.2 La specializzazione dell'insegnante di sostegno	374
12.2.3 La specializzazione al sostegno per tutti gli insegnanti	375
12.3 I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	376
12.3.1 L'osservazione in classe delle prestazioni atipiche	376
12.3.2 La diagnosi dei DSA	377
12.3.3 Il Piano didattico personalizzato (PDP): strumenti compensativi e misure dispensative	378
12.3.4 Il docente referente d'istituto	380
12.3.5 La valutazione degli alunni con DSA	380
12.4 Gli alunni stranieri	382
12.4.1 Alcuni dati sulla presenza degli alunni stranieri nelle scuole italiane	383
12.4.2 Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri	383
12.4.3 Le indicazioni operative contenute nelle Linee guida	384
12.4.4 Il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione	386
12.4.5 La distribuzione nelle classi	387
12.4.6 Il test di italiano per gli stranieri	387
12.4.7 L'insegnamento della seconda lingua comunitaria	387
12.4.8 La valutazione degli alunni stranieri	388
12.5 Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)	388
12.5.1 Il disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)	389
12.5.2 Il funzionamento cognitivo limite	389
12.5.3 Il quadro complessivo degli studenti con BES	389

12.5.4	Adozione di strategie di intervento per i BES	390
12.5.5	Il PDP per alunni privi di certificazione sanitaria: valenza educativa	391
12.5.6	Collegialità e formazione per insegnanti e dirigenti scolastici	391
12.5.7	La risorsa dei Centri Territoriali di Supporto	392
12.5.8	Nuove funzioni del GLH d'Istituto nella C.M. n. 8/2013	393
12.5.9	Il Piano Annuale per l'Inclusività nella C.M. n. 8/2013	393
12.5.10	Nuovi compiti per il POF nella C.M. n. 8/2013	394
12.5.11	Un commento sulle procedure seguite	395

Capitolo 13 - Il riconoscimento internazionale dei diritti del bambino **397**

13.1	Premessa	397
13.2	La Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959	398
13.3	La Dichiarazione ONU del 1959 e gli Ordinamenti italiani del 1969	399
13.4	La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (1989)	399
13.5	La Convenzione del 1989 e le riforme italiane	401
13.6	Successive prese di posizione internazionali sui diritti dell'infanzia	402
13.7	L'impegno italiano in attuazione dei diritti dell'infanzia	403
13.8	L'educazione ai diritti umani	404

Parte Quarta

Elementi di igiene e Pronto Soccorso

Capitolo 14 - Igiene scolastica ed educazione alla salute **407**

14.1	Educazione alla salute	407
14.1.1	L'igiene della persona	408
14.1.2	L'igiene dell'abbigliamento	408
14.1.3	L'educazione motoria	409
14.1.4	Il sonno	409
14.1.5	L'alimentazione	410
14.2	Il concetto di igiene	411
14.3	Il concetto di profilassi	412
14.4	Le vaccinazioni obbligatorie	414
14.5	Le vaccinazioni raccomandate	415
14.6	Le malattie a trasmissione aerea	416
14.7	L'epidemiologia e la profilassi delle malattie a trasmissione oro-fecale	420
14.8	Le infestazioni	421
14.9	Le tossinfezioni alimentari	422
14.10	La corretta alimentazione deve diventare un <i>habitus</i> mentale e culturale	422
14.11	Le malattie dell'età evolutiva	423

Capitolo 15 - Sicurezza scolastica ed elementi di primo soccorso **425**

15.1	Edilizia scolastica: dal D.M. 18-12-1975 alle nuove Linee guida	425
15.1.1	Gli aspetti urbanistici	427

15.2	Gli spazi per le attività scolastiche	428
15.3	Elettricità, ventilazione, climatizzazione, fornitura idrica	432
15.4	La sicurezza degli edifici	433
15.5	La responsabilità della sicurezza	434
15.5.1	Il dirigente scolastico come datore di lavoro	434
15.5.2	Documento di valutazione dei rischi e Piano di emergenza	434
15.5.3	Designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione	435
15.5.4	Designazione del servizio di prevenzione e protezione e delle figure sensibili	435
15.5.5	Nomina del medico competente (eventuale)	436
15.5.6	Segnalazione dei rischi all'Ente locale proprietario degli immobili	436
15.5.7	Attività di informazione e formazione dei lavoratori	436
15.5.8	Ulteriori adempimenti	436
15.6	La protezione dei dati personali (<i>privacy</i>)	437
15.6.1	Definizioni fondamentali	437
15.6.2	Il documento programmatico di sicurezza	438
15.6.3	Il trattamento dei dati personali	438
15.7	Elementi di primo soccorso	439
15.7.1	L'arresto cardiocircolatorio	440
15.7.2	L'ostruzione delle vie aeree	442
15.7.3	L'arresto respiratorio	443
15.7.4	Altre emergenze	445

Parte Quinta

Pedagogia e sociologia dell'infanzia

Capitolo 16 - Aspetti pedagogici e socio-culturali della continuità educativa	451	
16.1	Una premessa storico-pedagogica sulla scuola della seconda infanzia	451
16.2	Società e contesto sociale	453
16.3	I principi di riferimento: educazione, assistenza, formazione, integrazione	455
16.4	Continuità educativa ed educazione permanente nella società complessa	459
16.5	La concezione dell'infanzia, il ruolo genitoriale, l'ambiente, la società, la cultura	464

Capitolo 17 - Gli aspetti normativi della continuità verticale e orizzontale nella scuola dell'infanzia	475	
17.1	Introduzione	475
17.2	Dalla logica per segmenti alla logica di sistema e di progetto	476
17.3	I documenti della continuità verticale e orizzontale	483

Capitolo 18 - Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria: aspetti curricolari e metodologici della continuità educativa	501	
18.1	Introduzione	501
18.2	Il curricolo: l'organizzazione, i contenuti, le strategie	502
18.3	Continuità e metodo	515

Parte Sesta

Elementi di psicologia dell'età evolutiva

Capitolo 19 - Temi e prospettive della psicologia dello sviluppo	529
19.1 Introduzione	529
19.2 Campo di indagine	529
19.3 Tre domande sullo sviluppo psicologico	531
19.4 Concezioni scientifiche dello sviluppo nel corso del tempo	533
19.5 Le principali teorie dello sviluppo	536
Capitolo 20 - L'individuo e i suoi contesti: famiglia, lavoro, scuola	541
20.1 Introduzione	541
20.2 La nascita delle relazioni familiari	541
20.3 Lo sviluppo delle relazioni familiari	544
20.4 La collaborazione con la famiglia	545
Capitolo 21 - Lo sviluppo sociale	549
21.1 Introduzione	549
21.2 Daniel Stern	550
21.3 Jean Piaget	551
21.4 La teoria della mente	551
21.5 L'apprendimento osservativo	552
21.6 Bowlby e la teoria dell'attaccamento	553
21.7 Robert Selman e il <i>Role-taking</i>	554
21.8 Albert Bandura	556
21.9 Lawrence Kohlberg	557
21.10 La teoria ecologica	557
Capitolo 22 - Lo sviluppo psicologico e la definizione dell'identità	559
22.1 Introduzione	559
22.2 Sigmund Freud	560
22.3 Lo sviluppo psicosociale di Erikson	562
Capitolo 23 - Lo sviluppo cognitivo	567
23.1 Introduzione	567
23.2 Jean Piaget	567
Capitolo 24 - Lo sviluppo emotivo e le relazioni affettive	571
24.1 Introduzione	571
24.2 La teoria della differenziazione emotiva	572
24.3 La teoria differenziale	575
24.4 A cosa servono le emozioni?	575
24.5 Come esprime le emozioni il bambino e come le riconosce?	576
24.6 Relazione tra attaccamento alla figura materna e sviluppo delle capacità emotive	576

Capitolo 25 - Lo sviluppo morale	579
25.1 Introduzione	579
25.2 Le teorie cognitive	580
25.3 L'approccio comportamentista	583
25.4 L'approccio psicoanalitico	583
Capitolo 26 - Il legame di attaccamento: approcci teorici	585
26.1 Introduzione	585
26.2 La teoria spaziale di Bowlby	585
26.3 La teoria della pulsione secondaria	590
26.4 La teoria della suzione primaria dell'oggetto	591
26.5 La teoria della relazione d'oggetto	593
Capitolo 27 - Sviluppo e personalità	595
27.1 Introduzione	595
27.2 Le teorie tipologiche	596
27.3 Le teorie psicodinamiche	596
27.4 Le teorie dell'apprendimento sociale	597
27.5 La teoria dei costrutti personali	597
27.6 La teoria del sé	597
Capitolo 28 - Sviluppo del linguaggio e della comunicazione	599
28.1 Introduzione	599
28.2 Le abilità comunicative	599
28.3 L'acquisizione del linguaggio	599
28.4 Il rapporto tra pensiero, linguaggio e interazione sociale	601
28.5 Altri modelli psicologici dello sviluppo del linguaggio	604
28.6 Disturbi del linguaggio in età evolutiva	604
Capitolo 29 - L'importanza del gioco nello sviluppo sociale	607
29.1 Introduzione	607
29.2 Lo sviluppo delle capacità di gioco	607
29.3 Il gioco come attività formativa	608
29.4 Le attività espressive formative	614
29.5 Le attività grafico-pittoriche	618
29.6 Le attività di manipolazione	623
Capitolo 30 - Socializzazione e aggressività in età scolare	627
30.1 Introduzione	627
30.2 L'aggressività e le dinamiche relazionali	627
30.3 Quando l'aggressività diventa una patologia	630
30.4 La gestione dell'aggressività	631

Parte Settima

Simulazioni

Test 1	637
Test 2	649
Test 3	661

Estensioni web



- *Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia*
- *Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia*
- *Indicazioni Nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione (2007)*
- *Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia della Provincia di Trento (1995)*
- *Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna (1991)*
- *Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna (1969)*
- *Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna (1958)*

distinti nel tempo, sia della stessa che di altre OO.SS., che incidono sullo stesso servizio finale e sullo stesso bacino di utenza, l'intervallo tra l'effettuazione di un'azione di sciopero e la proclamazione della successiva è fissato in due giorni;

- gli scioperi brevi, che sono alternativi rispetto a quelli indetti per l'intera giornata, possono essere effettuati solo nella prima oppure nell'ultima ora di lezione o di attività educative. In caso di organizzazione delle attività su più turni, gli scioperi possono essere effettuati soltanto nella prima o nell'ultima ora di ciascun turno; se le attività si protraggono in orario pomeridiano gli scioperi saranno effettuati nella prima ora del turno antimeridiano e nell'ultima del turno pomeridiano. La proclamazione dello sciopero breve deve essere puntuale. Deve essere precisato se lo sciopero riguarda la prima oppure l'ultima ora di lezione, non essendo consentita la formula alternativa. Cinque ore di sciopero breve corrispondono a una giornata di sciopero. La durata degli scioperi brevi per le attività funzionali all'insegnamento deve essere stabilita con riferimento all'orario predeterminato in sede di programmazione.

6.4 L'orario di lavoro dell'insegnante

Nel pubblico impiego quella dell'insegnante è una figura atipica: il suo lavoro è costituito da una serie di impegni di natura diversa, alcuni dei quali verificabili con gli strumenti ordinari, altri invece rimessi alla responsabilità professionale del docente e svolti in tempi e luoghi lasciati alla sua discrezionalità.

Ricondurre il suo orario di lavoro al solo impegno settimanale di lezione è fuorviante: sia per l'opinione pubblica, che per questa ragione svaluta la complessità e la gravosità della funzione docente, sia per quel tipo di docente che, una volta conclusa l'attività d'aula, ritiene di aver assolto ai propri doveri.

Il lavoro dell'insegnante è multiforme in quanto comporta:

- l'attività di insegnamento vero e proprio;
- l'attività di autoformazione, ricerca e aggiornamento;
- l'attività di documentazione e registrazione delle proprie attività nonché di predisposizione dei documenti di valutazione;
- la partecipazione alle attività collegiali, sia nel consiglio di classe, sia in altri organi collegiali, sia nelle commissioni;
- i rapporti con le famiglie, sia nella dimensione individuale, sia in quella assembleare.

Come stabilito dall'**art. 30 del CCNL Comparto Regioni e Autonomie Locali** del 14 settembre 2000, l'attività didattica (rapporto diretto insegnante-bambini) svolta dal personale docente delle scuole materne gestite da enti locali deve essere di **30 ore settimanali** mentre alle attività integrative (di programmazione, documentazione, valutazione, collaborazione con organi collegiali e famiglie, di formazione e aggiornamento) è destinato un monte orario non superiore a 20 ore mensili. Gli enti, tenuto conto delle proprie esigenze, possono rideterminare l'orario dell'attività didattica, per periodi predefiniti, in misura non inferiore a 25 ore settimanali, e pos-

sono determinare l'orario annuale delle attività integrative in misura non inferiore a 120 ore annue; entrambe le soluzioni possono, però, essere assunte solo se non vi sono oneri aggiuntivi diretti e indiretti e se è assicurata e certificata la salvaguardia del livello qualitativo e quantitativo del servizio offerto alla collettività.

Il calendario scolastico non può in ogni caso superare le 42 settimane e prevede l'interruzione per Natale e Pasqua. In tali periodi e negli altri di chiusura delle scuole il personale è a disposizione per attività di formazione ed aggiornamento programmata dall'ente.

Per le scuole statali, invece, l'art. 28 del CCNL del comparto scuola (art. 28, comma 5) contrattualizza gli obblighi orari di insegnamento in 25 ore nella scuola dell'infanzia.

Gli obblighi di lavoro possono essere così sintetizzati:

a) Attività di insegnamento

- 25 ore settimanali, da prestare in non meno di cinque giorni, per le scuole statali;
- 30 ore settimanali, coincidenti con la durata del servizio, per le scuole comunali (le 30 ore possono essere ridotte a non meno di 25, in certi casi, con proporzionale riduzione di alcune indennità);

b) Attività funzionali alla prestazione di insegnamento

- 40 ore annue, individuali e/o collegiali, più altre;
- 40 ore annue, per partecipare alle riunioni di organi collegiali, incontri con le famiglie etc., per le **scuole statali**;
- 20 ore mensili (e, comunque, non più di 120 ore annue) per attività integrative, che coincidono con quelle individuali e/o collegiali dello stato, per le **scuole comunali**.

Non vengono computate nei monte-ore appena ricordati le riunioni dei **consigli di classe/istituto**, gli incontri delle **rappresentanze sindacali unitarie** e l'eventuale partecipazione ad **altri organi elettivi**;

c) Calendario scolastico

Il funzionamento annuo di dette scuole è:

- di 35 settimane, per quelle **statali**;
- di non meno di 42 settimane, per quelle **comunali**.

In proposito ci sembra doveroso precisare che per lo Stato la durata è riferita alle sole ore di insegnamento con i bambini, mentre per gli enti locali all'impegno dei docenti per attività non di insegnamento (aggiornamento, formazione in servizio etc.), che possono essere promosse e organizzate, con partecipazione obbligatoria, anche durante la sospensione delle attività didattiche (vacanze di Natale, di Pasqua ed altre eventuali sospensioni delle lezioni per contingenze tipicamente locali);

d) Rispetto dell'orario

Nelle ore funzionali alle attività di insegnamento, vanno ricompresi i cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni, necessari per accogliere e vigilare i bambini al loro

ingresso a scuola; non è stato, invece, quantificato il tempo necessario, al termine delle lezioni, quando gli stessi bambini debbono essere riconsegnati ai genitori, a chi esercita la potestà parentale e/o all'adulto di riferimento, espressamente delegato.

Il rigoroso rispetto dell'orario è non solo obbligo di servizio, ma costituisce un esemplare atto educativo. Per eventuali – purtroppo sempre possibili – incidenti che dovessero verificarsi in assenza del docente (perché in ritardo o perché lasciatisi distrarre da altro) scatta la *culpa in vigilando*, con conseguenze anche sul piano **penale** e **amministrativo**, oltre che **disciplinare**, in rapporto alla gravità dell'evento verificatosi.

e) Obbligo di vigilanza

L'obbligo di vigilanza sulla **sicurezza** e sull'**incolumità dei bambini** scatta dal momento in cui gli stessi entrano non solo nell'edificio, ma nelle stesse pertinenze della scuola. Della vigilanza in aula – e non solo – sono responsabili i docenti di turno e, se momentaneamente assenti, gli **altri colleghi** e i **collaboratori scolastici** presenti in servizio. La Cassazione penale, con la sentenza n. 17574/2010, mutando il precedente orientamento, ha deciso che l'obbligo di vigilanza della scuola sui minori ad essa affidati si estende fino al *subentro dei genitori*, anche se questi ultimi si presentano in ritardo rispetto all'orario stabilito. In caso di recidiva, gli insegnanti debbono consegnare il minore alla polizia municipale. Il subentro dei genitori può intendersi anche virtuale, nel caso in cui i bambini fruiscono del trasporto. In tal caso i docenti debbono accertarsi che il bambino sia salito sull'autobus, in assenza (ma non dovrebbe capitare per la scuola dell'infanzia) del previsto personale assistente.

6.5 Le controversie individuali di lavoro

Con la privatizzazione del pubblico impiego, tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, incluse le denunce di comportamenti antisindacali, sono devolute al **giudice ordinario** (art. 63, comma 1, D.Lgs. 165/2001), mentre al **giudice amministrativo**¹⁷ resta il contenzioso sulle procedure concorsuali per l'assunzione (art. 63, comma 4).

L'art. 65 rendeva obbligatorio il **tentativo di conciliazione** (art. 410 c.p.c.) davanti al Collegio istituito presso ogni Direzione provinciale del lavoro: questo allo scopo di favorire la soluzione stragiudiziale delle vertenze evitando l'accumulo di ricorsi presso la magistratura del lavoro.

Tutta la materia è stata tuttavia innovata dalla legge 4 novembre 2010, n. 183¹⁸ (cd. Collegato Lavoro).

¹⁷ Tribunale amministrativo regionale.

¹⁸ Il provvedimento, intitolato «*Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro*», lievitato dagli iniziali 9 articoli del settembre 2008 ai finali 50, ha avuto un lungo e complesso iter di gestazione.

L'art. 31, comma 9, di tale legge abroga l'art. 65 del D.Lgs. n. 165 (*Tentativo obbligatorio di conciliazione nelle controversie individuali*) nonché l'art. 66 (*Collegio di conciliazione*).

La nuova legge sostituisce le norme del codice di procedura civile che precedentemente regolavano le procedure per la conciliazione obbligatoria, e precisamente:

- l'art. 410, rendendo facoltativo anziché obbligatorio il tentativo di conciliazione: «*Chi intende proporre in giudizio una domanda relativa ai rapporti previsti dall'articolo 409¹⁹ può promuovere, anche tramite l'associazione sindacale alla quale aderisce o conferisce mandato, un previo tentativo di conciliazione presso la commissione di conciliazione individuata secondo i criteri di cui all'articolo 413*»;
- l'art. 411 relativo al *processo verbale di conciliazione*;
- l'art. 412 relativo alla *risoluzione arbitrale della controversia*;
- i successivi artt. 412-ter e 412-quater, istituendo **ulteriori modalità facoltative di conciliazione e di arbitrato**.

In concreto, dopo l'entrata in vigore della L. n. 183, il lavoratore che intende instaurare una controversia individuale di lavoro nei confronti della propria amministrazione di appartenenza ha due possibilità:

- **si rivolge direttamente al giudice**, accollandosi le spese del patrocinio legale (direttamente o mettendole in conto all'associazione sindacale di appartenenza);
- attiva una delle **procedure di conciliazione e di arbitrato** previste dall'art. 31 della L. n. 183: esse sono normalmente gratuite per il lavoratore iscritto a un sindacato perché non necessitano del patrocinio legale ma solo dell'assistenza sindacale. L'istanza deve essere sottoscritta in originale dal proponente e recapitata alla Direzione provinciale del lavoro con consegna a mano, oppure con raccomandata A/R oppure a mezzo di e-mail certificata (escluso l'invio a mezzo fax).

La controparte (l'amministrazione di appartenenza) non è obbligata ad aderire al tentativo di conciliazione.

¹⁹ Riportiamo il testo dell'art. 409 del c.p.c. «*Controversie individuali di lavoro* -

Si osservano le disposizioni del presente capo nelle controversie relative a:

- 1) rapporti di lavoro subordinato privato, anche se non inerenti all'esercizio di una impresa;
- 2) rapporti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria, di affitto a coltivatore diretto, nonché rapporti derivanti da altri contratti agrari, salva la competenza delle sezioni specializzate agrarie;
- 3) rapporti di agenzia, di rappresentanza commerciale ed altri rapporti di collaborazione che si concretino in una prestazione di opera continuativa e coordinata, prevalentemente personale anche se non a carattere subordinato;
- 4) rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica;
- 5) rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici ed altri rapporti di lavoro pubblico, sempreché non siano devoluti dalla legge ad altro giudice».

Di conseguenza, ricevuta per raccomandata la copia della richiesta formulata dal lavoratore, può fare una di queste due scelte:

- **aderisce alla procedura**, inviando la propria memoria difensiva alla commissione di conciliazione istituita presso la competente Direzione provinciale del lavoro, entro il termine di 20 giorni dal ricevimento della raccomandata: si presenterà poi alla stessa, a seguito di successiva convocazione, per esperire il tentativo di conciliazione;
- **rimane inerte**, lasciando decorrere inutilmente il periodo di 20 giorni: in tal caso la richiesta di conciliazione si intende respinta e la controversia passa di diritto alla competenza del giudice ordinario²⁰.

²⁰ Riportiamo il comma 7 dell'art. 410 cpc come modificato dall'art. 31 L. 183/2010: «*Se la controparte intende accettare la procedura di conciliazione, deposita presso la commissione di conciliazione, entro venti giorni dal ricevimento della copia della richiesta, una memoria contenente le difese e le eccezioni in fatto e in diritto, nonché le eventuali domande in via riconvenzionale. Ove ciò non avvenga, ciascuna delle parti è libera di adire l'autorità giudiziaria. Entro i dieci giorni successivi al deposito, la commissione fissa la comparizione delle parti per il tentativo di conciliazione, che deve essere tenuto entro successivi trenta giorni. Dinanzi alla commissione il lavoratore può farsi assistere anche da un'organizzazione cui aderisce o conferisce mandato*».

La collana è rivolta ai candidati a concorsi pubblici ed esami di abilitazione professionale e fornisce volumi specifici per la preparazione alle prove d'esame.

il MANUALE dei concorsi per Insegnanti nelle scuole d'infanzia comunali

Rivolto a quanti intendono partecipare ai **concorsi per Insegnante di scuola d'infanzia** indetti dagli enti locali, questo volume è finalizzato alla preparazione alle prove di selezione e costituisce un completo ed aggiornato compendio teorico sull'intero programma d'esame.

Il manuale presenta in modo conciso e sistematico tutti gli aspetti (legislativi, ordinamentali, socio-psico-pedagogici, didattici, organizzativi) correlati **all'insegnamento e all'educazione dei bambini nelle scuole dell'infanzia**.

Tra gli argomenti trattati:

- **Costituzione** ed Ordinamento della Repubblica (nozioni di diritto amministrativo e costituzionale, nozioni di ordinamento degli enti locali)
- Disciplina del rapporto di **lavoro nel pubblico impiego**, responsabilità del personale scolastico, elementi di legislazione della **sicurezza sui luoghi di lavoro**, tutela della **privacy**
- **Legislazione** sociale e scolastica (con particolare riferimento a quella dell'infanzia)
- Elementi di **Pronto soccorso** e **Igiene**
- **Pedagogia** e **sociologia** dell'infanzia
- Elementi di **psicologia** dell'età evolutiva

Il volume è corredato da **quesiti a risposta multipla** per favorire la verifica delle conoscenze.

Frutto di una stretta sinergia tra professionisti della scuola, in grado di trasmettere agli aspiranti insegnanti il loro bagaglio di esperienze e conoscenze, il volume ha l'obiettivo di fornire un valido strumento di studio e di consultazione per agevolarne e al tempo stesso orientarne la preparazione



Il volume è arricchito da una serie di **contenuti aggiuntivi** (documentazione, normativa di interesse, ampio glossario) accessibili **on-line** previa registrazione.

Per essere sempre aggiornato seguici su Facebook 

facebook.com/infoconcorsi

Clicca su mi piace  per ricevere gli aggiornamenti.



www.edises.it
info@edises.it



€ 34,00

